

■ AMBIENTE Tanti contenitori per la raccolta nel Sud Italia grazie a “Un mare di mascherine” «Prevenire un nuovo disastro ambientale»

L'associazione “Valentia” ha promosso una iniziativa contro la dispersione dei Dpi

di ILARIA GIULIANO

IL dipartimento ambiente dell'associazione “Valentia”, in collaborazione con la “Giacinto Callipo conserve alimentari”, ha lanciato il progetto denominato “Un mare di mascherine” contro l'abbandono dei dispositivi di protezione individuale. Attraverso appositi contenitori realizzati ad hoc per evitare la dispersione di mascherine e guanti usati, che saranno

Lo Bianco
«Contributo
fattivo
del gruppo
Callipo»

posizionati agli ingressi e alle uscite di alcuni centri commerciali in Basilicata, Campania, Calabria e Sicilia, e attraverso una campagna di sensibilizzazione sia sul web che sugli impianti pubblicitari dei centri commerciali, si cercherà di incoraggiare i cittadini a non disperdere questi dispositivi di sicurezza nell'ambiente dopo il loro utilizzo.

I centri commerciali partner dell'iniziativa sono: Vibo Center di Vibo Valentia, Heraclea di Policoro (Matera), La Torre di San Marco Argentano (Cosenza), Le Ginestre di Vibonati (Salerno), Il Tirreno di Belvedere Marittimo (Cosenza), La Perla dello Stretto di Villa San Giovanni (Reggio Calabria), Le Ginestre di Tremestieri Etneo (Catania), Le Zagare di San Giovanni La Punta (Catania). La “Francioso Comunicazione”, invece, metterà a disposizione i propri spazi pubblicitari all'interno dei centri commerciali Due Mari di Maida (Ca-

tanzaro), Annunziata di Gioia Tauro e Porto Bolaro di Reggio Calabria.
«Il 2020 – ha dichiarato il presidente dell'associazione “Valentia”, Anthony Lo Bianco – è un anno che sarà sicuramente ricordato per la capacità repentina con cui il virus Covid-19 è riuscito a propagarsi tra la popolazione diventando in poco tempo una pandemia globale. I dispositivi di protezione individuale, e cioè le mascherine che ci difendono ma che ogni tanto ci asfissiano, spesso ci irritano. Siamo allora felici quando ce ne liberiamo. Ma rischiano di diventare una nuova fonte di inquinamento non essendo materiali riciclabili».



Il contenitore per le mascherine

mento non essendo materiali riciclabili».

Da qui, dunque, l'idea di sensibilizzare i cittadini a smaltirli adeguatamente attraverso questa campagna che porterà all'installazione di appositi contenitori in diversi centri commerciali delle regioni del Sud Italia. «Ringrazio l'azienda Callipo – ha espresso ancora Lo Bianco – per aver abbracciato immediatamente il nostro progetto con il suo sostegno concreto e tangibile e l'agenzia di comunicazione di Marcello Francioso, che metterà a disposizione gli impianti pubblicitari su cui sarà veicolata la campagna di sensibi-

lizzazione».

L'emergenza Covid-19 ha provocato un aumento significativo nella produzione e nel consumo delle mascherine in tutto il mondo, e conseguentemente il pianeta dovrà affrontare un problema potenzialmente devastante: il loro smaltimento. In base a un recente rapporto, si stima in Italia che il fabbisogno giornaliero di mascherine dovrebbe essere di 35/40 milioni di pezzi, con una produzione di rifiuti quotidiana fino a 720 tonnellate, considerando un peso medio di 11 grammi per le mascherine chirurgiche. Se anche solo l'1% delle mascherine fosse smaltito in modo non corretto, significherebbe ritrovarsi ogni mese milioni di dispositivi dispersi nell'ambiente, con un numero incalcolabile di mascherine che dall'inizio alla fine dell'emergenza circoleranno nel mondo.

«Sarà dunque l'inquinamento del futuro se non viene fatto nulla e correremo il rischio di trovare più mascherine che meduse nel Mediterraneo. Inoltre, i guanti possono essere scambiati proprio per meduse dai delfini o dalle tartarughe marine. Se li ingeriscono, questi animali sono condannati a morte certa. Rischiano anche di impigliarsi negli elastici delle maschere ed essere così ostacolati nei movimenti, con conseguenze che vanno dall'impossibilità a nutrirsi al soffocamento. Poi, degradandosi, i dispositivi rilasciano microparticelle di plastica. In mare, sono inghiottite dai pesci che poi ritroviamo nei nostri piatti», ha asserito Lo Bianco in conclusione.